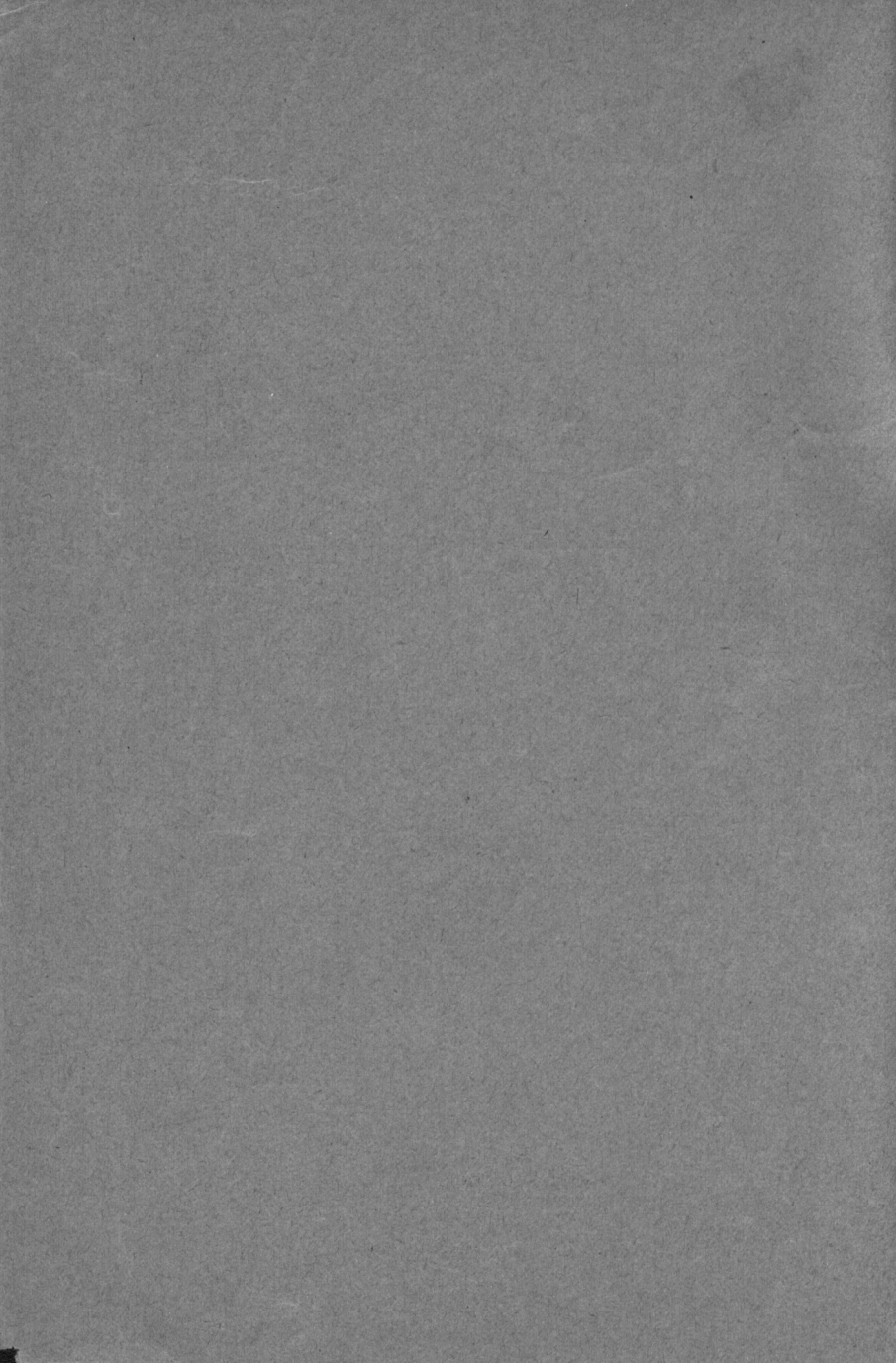
G. ROSSINI

MOSÈ

MELODRAMMA SACRO
IN QUATTRO ATTI

EDIZIONI « A. BARION »
DELLA
CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A.
SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

MOSÈ

MELODRAMMA SACRO IN QUATTRO ATTI

MUSICA

DI

GIOACHINO ROSSINI

EDIZIONI « A. BARION »
DELLA
CASA PER EDIZIONI POPOLARI - S. A.
SESTO SAN GIOVANNI (MILANO)

PERSONAGGI

MOSÈ, Legislatore degli Ebrei	*Basso*
ELISERO, suo fratello	*Tenore*
FARAONE, Re d'Egitto	*Baritono*
AMENOFI, suo figlio	*Tenore*
AUFIDE, uffiziale egizio	*Tenore*
OSIRIDE, Sacerdote d'Iside	*Basso*
MARIA, sorella di Mosè	*Soprano*
ANAIDE, sua figlia	*Soprano*
SINAIDE, moglie di Faraone	*Soprano*
Una voce misteriosa	*Baritono*

CORI e COMPARSE

Ebrei - Madianiti - Egiziani - Sacerdoti d'Iside
Guardie e soldati di Faraone - Danzanti d'ambo i sessi.

La scena è in Egitto.

Il virgolato si omette.

Tip. Casa per Edizioni Popolari - S. A. — Sesto San Giovanni
(II-1934)

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Campo dei Madianiti.

EBREI *e* MADIANITI.

CORO Ah! dell'empio al potere feroce
Tu ci togli, gran Dio di bontà.
Del tuo popol se pieghi alla voce,
Alla patria tornare potrà.
Ma chi è pegno alla speme tuttora?
Un crudel senza onore nè fè;
Che a sua imagin fa i Numi che adora,
Che calpesta ogni legge al suo piè.
Tempo è omai che di tanti perigli
In noi cessi e l'affanno e il timor.
Per te i padri, i congiunti ed i figli
Riveder ci sia dato, o Signor.

SCENA II.

MOSÈ *e detti.*

MOSÈ Cessi omai dolor cotanto.
Dio, Mosè con voi non sono?
Madianiti... il vostro pianto
È d'oltraggio al Nume e al Ciel.

CORO Dona il pianto alla sventura,
Al dolor, cui tanto indura
Tutto il popol d'Israel.

MOSÈ Colmo il petto d'amore e fidanza
Non scemata in voi sia la speranza
Dio punir i ribelli saprà.
Non deserti il Signor ed erranti
I suoi figli lasciare potrà;
Chè gli Ebrei, per lui sol trïonfanti,
Torneranno alla loro città.

CORO Sì: gli Ebrei, per lui sol trïonfanti,
Torneranno alla loro città.
MOSÈ Impazïente pel ritorno io sono
Del mio german, che a Faraon mandai.
Egli parla in mio nome, e chiede al prence,
Cui l'Egitto si prostra,
Che sia il celeste sdegno
Per lui placato, a libertà tornando
Gli ebrei, che in suol stranier vanno esulando.
CORO Paterno Iddio! rivedrem noi co' figli,
I nostri padri, i sposi?

SCENA III.

ANAÌDE, MARIA, ELISERO *e detti.*

ANA., ELI., MAR.

Gloria al Signor! Gloria a Mosè! -
MOSÈ Che vedo?
Oh, sorpresa! e sei tu, suora? - Anaìde?
MAR. Il ciel fa calma la comun sciagura.
ANA. Noi ritrovammo alfine il nostro appoggio,
Il padre nostro.
MOSÈ A Dio grazie sien date
Pel novello favor; e tu m'apprendi,
O mio fratello amato,
Ciò che da Faraon sperar ci è dato.
ELI. Il cuor di Faraone
A pietade si piega;
E in pegno di quel giuro,
Che sacro ei proferia,
All'amor nostro ritornò Maria.
MOSÈ Ella seppe soffrir pel Dio che adora.
MAR. Ma di più fece questa afflitta ancora. -
La gloria e la speranza
Del soglio egizio, il giovinetto Aménofi
In lei rapito, invan potè vederla
Senz'adorarla; e il core d'Anaìde,
Tutto fede e candore,

Non distinse l'amore
Dalla riconoscenza: amò... ma questo
Sentimento, che ad essa aperto io feci,
Non fu per lei nudrito;
E l'alma sua, d'ogni virtù ricetto,
A Dio l'ardor sacrava, a me l'affetto.

MOSÈ Popolo, esulta! di Mosè Anaide
La speranza compia:
Di Dio la fede confessò Maria.
Popol, t'allegra!... Vedi tu pei cieli
Brillar quell'arco immenso? - Egli è l'Eterno
Che in questo dì solenne
Conferma al popol suo lega perenne.

CORO Qual prodigio novel!

VOCE MIST. Mosè, t'accosta.
Compie il Signor le sue promesse. - Oh, vieni!
Colmo di gioia il petto,
Vieni a ricever le sue leggi. - Ebrei!
A novelli furor vi disponete,
Vèr Faraon movete:
A Dio fedeli siate...
Gloria è per voi, se in nome suo pugnate.

(Mosè va a prendere le tavole della legge; le presenta agli Ebrei, e questi si prostrano)

TUTTI Dio possente in pace e in guerra,
Cui ciascun si de' piegar;
Noi giuriam, prostrati a terra,
Le tue leggi d'osservar.

MOSÈ Dell'aiuto divin fatti omai saldi,
A tutto i cor devoti or sian disposti.
La gratitudin nostra a Dio mostriamo;
E i figli primogeniti,
Sacrati all'ara in onta al prence indegno,
Sian di nostra salvezza e prezzo e pegno.

(i primogeniti vengono consacrati)

TUTTI La dolce aurora,
Che il ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.

Popol! fedele
Ti serba a Dio;
E l'angiol rio
Fia lunge ognor.
Questo primiero
Nodo sincero
È puro omaggio
Del nostro amor.
Questa col cielo
Casta alleanza
Darà fidanza
Ai nostri cor.
Per essa un padre
La terra ottenga:
Per lei si spenga
L'ostil furor.
Ah! quest'aurora,
Che il ciel colora,
Promette un giorno
Più bello ancor.

MOSÈ Siate presti a lasciar del Nil le rive,
Chè quest'oggi cadranno i ceppi nostri.
Ormai, sotto altri cieli,
Lunge da questi mostri,
Le tombe abbraccierem degli avi nostri.

(partono tutti, tranne Anaide)

SCENA IV.

ANAÌDE, *poi* AMÉNOFI.

ANA. Dio, che vegli su me... deh! tu perdona
L'angoscia di quest'alma. Estinta un giorno
Sia la colpevol fiamma...
Oh, cielo! ed è pur lui... desso! *(per partire)*

AME. Anaìde?
Tu fuggirmi?

ANA. A mia madre, obbedir deggio.

AME. Ah! de' miei beneficî
Tal mi doni mercè?... Questo è l'amore
Che tu mi promettesti?
ANA. Io v'amo... io v'amo...
Aménofi: a voi presso,
Troppo felice, ohimè, stata io sarei;
Ma del destin la più imperiosa legge
Non mi sapria, rapita all'idol mio,
De' beneficî vostri impor l'obblio.
AME. Credi tu ch'io consenta scior tuoi nodi?
Schiava, tu m'appartieni.
ANA. Sotto la mano io piego
Più possente e più cara
Che me tien trista e oppressa in questi luoghi.
AME. Che mi cal di Mosè, della sua stirpe,
E di tua madre istessa?
Non son, non son io forse
Il figlio del signor dell'universo?
ANA. Ma desso ha pure il mio... questi è il mio Dio.
AME. Oh! per l'estrema volta,
Parla: vuoi tu seguirmi?
ANA. A me l'amore
Guerra estrema imponea: ma il suo rigore
Non temo io, no, se vivere per voi
Più a lungo non poss'io.
Fuggirvi io deggio... ah, sì, fuggirvi... Addio.
AME. Ah! se puoi così lasciarmi,
Se già tace in te l'affetto,
Di tua man pria m'apri il petto,
E ne squarcia a brani il cor.
ANA. Ma perchè così straziarmi,
Perchè farmi più infelice!
Questo pianto a voi non dice
Quanto è fiero il mio dolor?
(a 2) Non è ver che stringe il cielo
Di due cori le catene,
Se a quest'alma affanni e pene
Costò sempre il nostro amor. *(odesi suono festivo)*
ANA. Ah! qual suon!... già d'Israele
Son raccolti i fidi... addio!

AME. Chi sarà quell'uom, quel Dio,
Che da me ti può involar?
ANA. Deh! lasciate.
AME. Invan lo speri!
ANA. Ah! temete.
AME. Orrendi e neri
Cadan tutti sul mio capo
Del tuo Dio gli sdegni e l'ire.
ANA. Ma funesto un tanto ardire...
AME. L'alma mia non sa tremar.
(a 2) Dov'è mai quel core amante,
Che in sì fiero e rio momento
Non compianga il mio lamento,
Il mio barbaro penar!
AME. Per comando del re tutti gli Ebrei
Piegar denno a mie leggi. - Io gli scioglieva,
Tu l'odio in me risvegli; e quel furore
Che me trascina, or più frenar non posso.
Vado a Mosè: ch'egli oda
Co' miei decreti, quanto amarti io seppi...
Tutti, e per sempre, gemeran fra ceppi. *(parte)*
ANA. Ah! quale il fato reo nembo ha destato!
Forse a pena più orrenda è il cor serbato.

SCENA V.

MARIA, ELISERO, CORO *di* EBREI *e detti.*

CORO All'etra, al ciel,
Lieto Israel,
Di gioia innalzi i cantici.
ELI. Offra al suo Dio benefico
In olocausto il cor,
Di puro ardente amor
Devoto omaggio.
CORO Confin non ha
La sua bontà.
Punì l'infido Egizio.
MAR. Ed al diletto popolo
Col suo divin poter,

I lacci fe' cader
Di rio servaggio.

ELI. Di Abram, d'Isacco,
Dio di Noè...

TUTTI Sian lodi a te...

ELI. Fattor del tutto,
Signor dei re...

TUTTI Sian lodi a te...

ELI. Per te risuonino
I sacri timpani,
Te i canti armonici
Per sempre esaltino...

TUTTI E fin la postera,
Gente remota
Ammiri e veneri
Stupida e immota,
Nei gran prodigi
Di questa età,
La tua giustizia,
La tua pietà.

ELI., CORO Dio di Noè!

MAR., CORO Sian lodi a te.

ELI., CORO Signor dei re!

MAR., CORO Sian lodi a te.

ANA. Tutto sorride intorno:
Io sola... oh rio penar!
In così lieto giorno
Mi struggo in lagrimar.
Gran Dio, se al tuo cospetto
Fallace è un tanto ardor,
Tu del tuo santo affetto
Infiamma questo cor.

MAR. Mia figlia... oh ciel!... che veggo?

ANA. Non reggo - al mio dolor.

MAR. Dolor?... ma un tale istante...

ANA. È tristo a un core amante.

MAR. Se il Nume lo condanna,
Vinci un fatale amor.

ANA. (Questa virtù tiranna
In me non sento ancor.)

SCENA VI.

MOSÈ, AMÉNOFI *e detti.*

MOSÈ — Che narri?
AME. — Il ver.
MOSÈ — M'inganni,
Nè a' detti tuoi do fede.
ELI. — E insiste ancor? non cede?
AME. — Favella il padre in me,
Il cenno è rivocato
Che i ceppi tuoi sciogliea;
E la partenza ebrea
Per or sospende il re.
ELI. — Oh qual perfidia!
CORO — Ohimè!
MOSÈ — Superbi! Iddio lo vuole.
Iddio lo esigerà.
AME. — Palesi son tue fole!
ELI., MOSÈ — Oh error! oh cecità!
ANA. — Prence!... gran Dio!...
AME. — T'accheta.
ANA. — Ah!... se il vuol Dio...
MOSÈ — Fra poco
La grandine ed il foco
L'Egitto struggerà.
ANA. — Ti piega...
AME. — Audace! - Amici,
Cada costui. *(additando Mosè agli Egizi)*
ANA. — No: mostro...
Sia salvo...
CORO — Il sangue nostro
Prima si verserà.
(ponendosi in atto di difesa)
AME. — Ferite, distruggete! *(ai Soldati)*
ELI., MAR. — Mosè voi difendete. *(agli Ebrei)*
CORO — Oh! non temer.
ANA. — Che osate?

SCENA VII.

FARAONE, SINAÌDE, AUFIDE, *seguito e detti.*

FAR. Fermate, audaci, olà!
ELI., MOSÈ Tu all'idea di tanto eccesso
Fremi, o Nume onnipossente.
Già da un vortice d'affetti
Chi ti oltraggia io veggo oppresso!
Provi l'empio - un tristo scempio
Che punisca il grave error.
GLI ALTRI All'idea di tanto eccesso
Geme, avvampa il cor dolente,
E da un vortice d'affetti
Combattuto in seno e oppresso,
Delle stelle - ognor rubelle
Sente il barbaro rigor.
AME. Padre!
MOSÈ Signor!
AME. Costui
Fu ardito a segno...
MOSÈ Io mai
Credei che i cenni tui
Osassi rivocar.
FAR. Vile! Lo dissi e il voglio.
MOSÈ Ah! dunque è ver?
FAR. L'orgoglio
Deponi, o alle ritorte...
SIN. Cessa, mio Re!
AME. Di morte
Degno è il fellon.
ANA. Crudele!
FAR. Se nuovo ardire ostenta
Io lo farò svenar.
MOSÈ Tu del mio Dio paventa;
Arresta i fulmin' suoi;
E il fallo tuo, chè 'l puoi
Ti affretta ad emendar,

FAR. Schiavo, ti abbassa e taci;
Frena quei detti audaci:
E al tuo signor apprendi
Da schiavo a favellar.

MOSÈ No: viva il Dio di Giuda
Che i figli suoi difende:
Mira se chi l'offende
Sa pronto fulminar.

(scuote la verga ed il Sole si oscura)

FAR. Cielo, qual turbine!
SIN. L'aere s'oscura!
AME. Ahi! scoppia il fulmine!
AUF. Ah! mugge il tuono!
ANA. Ah! dove sono!
(a 3) Ovunque incalzami
Alto terror.

MOSÈ, ELI., EBREI.

Dio così stermina
I suoi nemici.
Temete, o perfidi,
Sue furie ultrici:
È questo un segno
Del suo rigor.

ANA. Rimorsi barbari
Deh! mi lasciate.
Troppo una misera
Voi tormentate:
Troppo mi lacera
Fiero dolor.

GLI ALTRI Oh quale smania!
Quale spavento!
Da quante furie
Straziar mi sento!
Da quanti palpiti
È oppresso il cor!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Galleria interna nella reggia di Faraone.

FARAONE, SINAÌDE, AMÉNOFI, *Grandi, Damigelle, Guardie, Sacerdoti, Guerrieri, ecc.*

(la più profonda oscurità regna sulla scena)

CORO — Ah! chi ne aita? oh Ciel!
Sì tenebroso vel
Quando si squarcierà?

AME. — Mi opprime un freddo gel;
L'alma mancando va.

SIN., FAR. — A pena sì crudel
Reggere il cor non sa.

CORO — O Nume d'Israel,
Deh! cada il tuo rigor
Sul capo al seduttor,
Che alla promessa fè,
Rese spergiuro un Re.

FAR. — (Rimprovero tremendo,
Non lacerarmi il petto;
Ah! troppo il mio comprendo
Ben pertinace error.)

AME. — (Qual di contrari affetti
Sento fatal conflitto!)

SIN. — Oh, desolato Egitto,
Oh, giorno di terror!

CORO — Stanno al tuo piè, Signore,
I figli tuoi dolenti:
Invano a tai portenti
Resiste il tuo rigor.

FAR. — Venga Mosè.

AME. — (Qual cenno!)

SIN. — Fia ver?

CORO Mosè s'affretti.
SIN. Alfin ti sei deciso?
FAR. I miei torti ravviso.
AME. (Perdo Anaìde).
SIN. (Oh gioia!)
CORO Ah! già di speme un lampo
Sul cor mi balenò.
AME. Per me non v'è più scampo:
Misero, che farò?
CORO O Nume d'Israel,
Se brami in libertà
Il popol tuo fedel,
Di lui, di noi pietà.

SCENA II.

MOSÈ, ELISERO, *e detti.*

MOSÈ La tua voce mi chiama, ebben... che vuoi?
SIN. (Qual superba favella!)
FAR. Della sciagura sotto il peso oppresso
Da te un popol che geme aiuto aspetta.
AME. (Fremo di sdegno).
MOSÈ Hai divisato forse,
Schiavo del vil Osiride,
Con vani giuramenti
Hai divisato, o perfido, sfidare
Lo sdegno ancor d'un Dio che ti persegue?
AME. (Quale oltraggio!)
FAR. Sedotto
Dalle scaltrite frodi
D'un indegno impostor, spesso, no 'l nego,
A mia fede mancai: ma pure adesso
Riconosco i miei torti;
E, se ci dai salvezza,
E fai sgombro l'orror di questa notte,
Te partir lascio, e i tuoi potran seguirti.
SIN. (Oh cara speme!)
AME. (Io fremo).

MOSÈ — Ancor io voglio
Il Divino Creator fausto pregarti.
ELI. Ma pensa ben che Iddio
Legge in tuo cuor.
MOSÈ — Temi la sua vendetta...
ELI. Il giusto suo furor.
AME. — (Orgogliosi!)
MOSÈ Faraon... lo prometti?
FAR. — Il giuro!
MOSÈ — Oh! pensa,
Che se ancor mente il labbro tuo... sciagura
Ti sta sul capo orrenda...
FAR. — Il Re te 'l giura.
MOSÈ Eterno! immenso! incomprensibil Dio!
O tu che vegli ognora
De' tuoi servi allo scampo, e 'l popol tuo
Colmi di benefizi: ah! tu che in giusta
Lance dell'opre nostre osservi il peso;
Ah! tu che sei il Santo, il Giusto, il Forte,
Che l'oppressor del popol tuo punisci,
Glorifica il tuo nome,
Fa pompa di clemenza,
E dell'Egitto a nuova meraviglia
Il lume che sparì rendi alle ciglia.

(scuote la verga, ed alle tenebre succede all'istante il più luminoso giorno)

TUTTI Oh! qual portento è questo!
AME. (Prodigio a me funesto!)
TUTTI Oh luce desiata!
Celeste man placata!
MOSÈ, ELI. Chi è mai che non comprende
A prove sì stupende
L'immensa tua bontà?
SIN. Stupor m'agghiaccia il core.
FAR., AME. Muto il mio labbro rende...
Chi ad opre sì stupende
Resistere potrà?
ELI. Egizii!
MOSÈ — Faraone!

ELI. Di questa luce un raggio
Rischiari ancor tua mente.
MOSÈ E il Nume onnipossente
Quai figli v'amerà.
FAR. Non più, pria del meriggio,
Con quanti v'ha de' tuoi,
Là nel deserto puoi
Muover sicuro il piè.
AME. Ma pria rifletti...
SIN. Ancora
Vuoi contrastarlo?
MOSÈ Ingrato!
AME. Ma la ragion di Stato...
ELI. Ceda al voler del cielo.
SIN. È intempestivo il zelo.
FAR. Luogo a pensar non v'è.
AME. (Oh, crude smanie!
E come... ahi misero!
Perder quell'angelo,
Come potrò?)
GLI ALTRI Voci di giubilo
D'intorno echeggino,
Di pace l'iride
Per noi spuntò. *(tutti partono)*

SCENA III.

FARAONE *ed* AMÉNOFI.

FAR. Tu ben udisti il mio voler qual sia;
Apprendi adesso qual m'ho in cor speranza.
È tempo omai che pieghi
Alle leggi d'Imen. Regal donzella,
Nata dal Re d'Assiria, era ben degna
Della tua scelta, e la sua man t'è offerta.
D'Aménofi le nozze e d'Elegina
Far noto io deggio al popolo di Menfi,
Sicuro omai che al mio voler t'arrenda.
Ma... taci?... gemi?... Oh! fa che il vero intenda.

AME. Parlar, spiegar non posso
Quel che nel petto io sento.
Ah! no... del mio tormento
Darsi non può maggior.
FAR. È il Ciel per noi sereno,
Se pria fu avverso e fiero;
Ti calmerà, lo spero,
Dolce e soave amor.
AME. No... sempre sventurato...
FAR. Perchè? Qual tristo fato?
AME. Padre! ah! non sai...
FAR. Favella...
AME. La mia nemica stella
Mi vuole oppresso ognor.
FAR. È a te ragion rubella?
Non ti comprendo ancor.
AME. (Non merta più consiglio
Il misero mio stato!
E il più fatal periglio
Vo intrepido a sfidar!)
FAR. (Palpito a quell'aspetto!
Gemo del suo dolore!
Ah! qual sarà l'oggetto
Del grave suo penar!)

SCENA IV.

AMÉNOFI *poi* SINAÌDE, *e seguito.*

AME. » Qual abisso di mali! orrenda sorte!
» Tutto ohimè! mi persegue, e tutto accresce
» La mia miseria, il mio dolente stato,
» L'immenso mio soffrire...
» Io... scordar Anaìde?... ah! pria morire!
SIN. » Mentre d'Isi nel tempio alla gran festa
» Ognun si reca, tu stranier qui resti
» Mesto e sofferente?
AME. » Tu il mio cor conosci.

SIN. » Conosco l'amor tuo: di qual lusinga
» Ti pasci io so.
AME. » Senza Anaìde, un peso
» È la vita per me.
SIN. » Nodo più illustre
» Ti prescrive il dover. Mosè rispetto,
» Chè il suo Nume fu il mio:
» Cuor di madre ho per te; ma pensa... oh! pensa
» Allo Stato, a tuo padre,
» Traditi entrambi dall'amor ond'ardi.
» Erede, o figlio, del poter supremo,
» Te perdendo... pon fede ai detti miei...
» Perdi Mosè, Anaìde, e in un gli Ebrei.
» Ah! d'un'afflitta il duolo
» Parli al tuo core oppresso:
» Trïonfa di te stesso,
» Fa pago il mio desir.
» Cedendo... Ah! puoi tu solo
» Calmar il mio soffrir.
CORO » Parli al tuo cor quel duolo,
» Fa pago il suo desir.
AME. » (Ah questo amor può solo
» Ogni mio ben compir.)
SIN. » Ma, tu taci?... giusto Cielo!
» Nè ti pieghi al mio dolor?
AME. » A vendetta, a strage anelo:
» Di Mosè squarciar vo' il cor.
SIN. » Dei! che ascolto... tu deliri.
AME. » Fra i tormenti, fra i martiri
» L'inuman spirar dovrà.
SIN. » Ah! bandisci dal tuo core
» Tanto sdegno, tanto orrore...
AME. » Per mia mano perirà.
UNA VOCE » Moviam, moviamo al tempio *(da lontano)*
» Iside a festeggiar!
» La madre degli Dei
» Venite ad onorar.
SIN. » Ah, vien! chiamato sei...
» Fia colpa il più restar.
» Calma quell'ira, e cedi

» Al mio pregar ardente:
» Il mio dolor tu vedi,
» Nè ancor t'arrendi a me?

AME. » Ti rassicura; al tempio
» Volgerò teco il piè.

SIN. » (Che ascolto?... oh! qual nell'alma
» Piacer mi scende ancor!
» All'amor suo la calma
» Io deggio del mio cor.
» Ventura, onor e gloria
» Gli sian propizî ognor.)

AME. » (Giorno è per me di lagrime,
» Di lutto e insiem d'orror.)

CORO » Giorno di gloria! A splendere
» Torna la speme ancor.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Portico del tempio d'Iside.

FARAONE, SINAÌDE, AMÉNOFI, OSIRIDE, *Grandi, Sacerdoti, Guardie e Soldati.*

CORO O tu che sei
Del Ciel Regina,
D'uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.
Sorridi al mondo
Nel tuo splendor,
E il Nil fecondo
D'ogni tesor
Al suol egizio
Darà favor.

OSI. Qual dolce ebbrezza
L'alma respira!
Popoli e Regi,
La Dea m'inspira:
Per me vi detta
Leggi d'amor.

CORO O tu che sei
Del Ciel Regina,
D'uomini e Dei
Madre divina,
Seconda i voti
Del nostro cor.

FAR. Divini appoggi della mia corona,
Ministri tutti degli altari, io voglio
Che fausti i Numi a me imploriate e al soglio.

Osi. Sia per Menfi un tal dì giorno di gioia!
Con gli stessi tributi
E con gli stessi onori
I nostri veneriam Dei protettori.
Le vostre offerte a lor recate, i serti
Sian sospesi d'intorno;
E, cinto il crin di fiori,
In estasi soave omaggio date
Alla gran Diva, e in suo favor sperate.

SCENA II.

Mosè, Elisero, Anaìde, Maria *e detti.*

Mosè La tua promessa a reclamar io vengo.
Non obblia Faraon qual giuro il lega,
Qual mercede a Mosè fosse giurata:
Io vengo a reclamar la fè a me data.
Far. Terrò il mio giuro. - Nei deserti andate:
Sotto funesti auspici
I vostri sacrifici - offrite a un Dio
Che per ben quattro lustri
Vi lasciò fra' miei ceppi.
Osi. E pria che il popol tuo Menfi abbandoni,
Pria che libero ei vada, a' nostri Numi
Diasi mercè... si plachi il loro sdegno:
E alla Madre del Mondo, alla Divina,
Popolo ebreo, la tua cervice inchina.
Mosè Chi? Noi? Noi piegheremo innanzi a questi
Mendaci Dei la fronte? Oh! mal chi sia
Mosè conosci... il popol suo, sua fede,
Un Dio per noi v'ha solo, e in lui si crede.
Osi. È questo, o Re, l'istante
Di punir tanti oltraggi.
Mosè Sprezzo le tue minacce... al Prence io parlo.
Osi. L'odi?
Ame. Anaìde!
Sin. (Oh! come mai salvarlo!)

SCENA III.

AUFIDE *e detti.*

AUF., CORO A tristo fin ridutti
Noi siam per gran portento.
Su i tempestosi flutti
Del Nil sta lo spavento;
Tinta di sangue è l'onda
Che facea specchio al Ciel.
L'eco ripete un murmure,
Un suon lontan di guerra:
Per sotterranee folgori
Sembra scoppiar la Terra;
Pregno d'insetti è l'aere
Onde son guasti i campi:
Sembra or che tutto avvampi,
Or che sia tutto gel.
Il vento del deserto
È simile al veleno,
E versa morte in seno
Al popol tuo fedel.

FAR. Oh! Numi! - In tal periglio
Che far degg'io?... parlate.

OSI. Punite.

ANA., MAR., DON. Perdonate.

SIN. Padre tu sei, sei re.

AME. Sì tardo io non sarei.

MOSÈ Il vostro error negate.

SIN. Abbian gli Ebrei mercè.

MOSÈ Finchè n'hai tempo, o Prence,
Gli occhi dischiudi al vero:
Piega al mio Dio... l'impero
Salvo con te sarà.

OSI. Bestemmia!

SIN. Oh, sposo!

MAR., ANA., ELI. Oh, patria!
Oh, duol!

OSI., CORO Vendetta!
SIN., ANA., MAR., ELI. Grazia!
Clemenza!
CORO Iside! Osiride!

SIN., ANA., MAR., ELI.

Dio d'Israel, pietà.
OSI. Serapide!
MOSÈ Iehova!
OSI. *e* MOSÈ Nume eterno, che imperi alla luce,
Che passeggi su i nembi frementi,
Sfrena omai, sfrena omai gli elementi,
E punisci chi oltraggio ti fa.
MOSÈ Viva il Dio d'Israello!
(agita la verga, s'estinguono l'are, ecc.)
TUTTI Che vedo!
Qual prestigio!
OSI. A me stesso no 'l credo:
Manifesto è de' Numi il pensier.
MOSÈ Del mio Dio manifesto è il voler.

TUTTI

ANA., SIN., MAR. Mi manca la voce,
Mi sento morire,
Sì fiero martire
Chi può tollerar?
MOSÈ, ELI. Lor toglie la voce
La piena dell'ire;
Sì fiero martire
Non so tollerar.
GLI ALTRI Mi toglie la voce
La piena dell'ire;
Sì fiero martire
Non so tollerar.
MOSÈ Faraon, cedi alfine.
OSI. Sia punito il reo popolo.
CORO T'affretta.
Il tempo incalza.
MOSÈ In nome
Del Dio vivente.

OSI. In nome d'Isi.
FAR. Ebbene;
Io compirò i decreti
De' miei Dei, del tuo Dio: di ferri carchi
Sian tutti in questo giorno i schiavi ebrei;
E questa turba ria
Fuori di Menfi trascinata or sia.

ANA., MAR., ELI.

Oh Ciel!
AME. Vieni, Anaìde!
ANA. No, Aménofi: giammai.
AME. Veglia su dessa tu... sprezza i perigli.
MOSÈ Costanza e fè... Siam di Giacobbe figli.
Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.

ANA., ELI., MAR., SIN.

Ah! quel Dio, che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.
ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle,
Morte scenda degli empi nel cor.
MOSÈ Raddoppiate di zelo e d'amore,
È il Signor che vi chiama, il Signore:
Non temete, vi guida Mosè.

ANA., MAR., ELI.

La tua voce ella è questa, o Signore,
Che ci scende soave nel core,
Più la morte a temersi non è.
MOSÈ Pel mio labbro vi parla il Signore,
Dolce speme vi scende nel core;
Sempre è Dio dove alberga Mosè.
AME. Non fuggirmi; e se ancor nel tuo core
Torna dolce la voce d'amore,
Deh! ti prenda pietade di me.

ANA., ELI., MOSÈ, MAR.

Saranno i ferri nostri
Spezzati dal Signor,

E piomberà su i mostri
Il fulmin punitor.

GLI ALTRI Non cede a' pianti vostri,
Alle vostr'ire il cor.
Infamia avrete, o mostri,
Eterno disonor.

MOSÈ Non l'ardor in voi manchi e la fede:
È la morte al reo solo d'orror.

ANA., SIN., ELI., MAR.

Ah! quel Dio, che nel core mi vede,
Farà scemo cotanto rigor.

GLI ALTRI Sia distrutta una stirpe ribelle!
Morte scenda degli empi nel cor.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA.

Deserto. Veduta del Mar Rosso.

AMÉNOFI, ANAÌDE.

ANA. Dove mi guidi tu? Sgombra mia tema.
AME. Presso di me, presso colui che t'ama.
Onde il timor?... Io comandar potrei,
Pur t'imploro, e sol chieggo ottenerti
Dalle mani di lui ch'odio e detesto.
ANA. Veder mi sarà dato
Mosè, mia madre?
AME. In breve e in questo loco
All'amor mio ti rendono. Del padre
Io frango il cenno, e all'implacabil odio
Dei sacerdoti d'Iside sottraggo
Gli ebrei proscritti.
All'amor mio che importa lo splendore
Del soglio? Amarti,
Possederti, è mia legge, e voti io faccio
Di rinunziare al trono
Se con te nol divido e tuo non sono.
ANA. Quale assalto! qual cimento!
Che far deggio in tal momento?
AME. Non temer: t'arrendi, o cara,
Cedi ai voti dell'amor.
ANA. D'una vittima infelice
Tu non sai lo stato orrendo:
Dio mi chiama, a lui m'arrendo,
Ma con te rimane il cor.
AME. Cedi! Ah cedi, e fammi lieto
Dell'amor che a te mi lega:
È un amante che ti prega,
Che si strugge, e per te muor.

ANA. Riedi a me, poter divino,
Quel valor che langue omai:
Più non reggo; e a lui vicino
Tutto oblio, mi manca il cor.

AME. Tu d'amor poter divino,
Più coraggio infondi in lei;
E del suo, del mio destino
Abbi tu pietade, o amor. *(odesi la marcia degli Ebrei)*

ANA. Ascolti tu questo festivo suono?
Egli è Mosè.

AME. De' voti suoi la meta
Crede raggiunta. Egli m'udrà. Sciagura
Per l'orgoglioso, se al mio dir non cede,
S'ei può ingannar, se può tradir mia fede.

(si pongono in disparte)

SCENA II.

MOSÈ, MARIA, ELISERO, EBREI *incatenati e detti.*

MOSÈ È questo, o figli, il giorno in che avran fine
I vostri mali. Da Mosè scortati
Voi premerete il suolo
Della Terra promessa.

MAR. Io, sol io piangerò l'amata figlia
Anaìde in poter d'un empio amore:
M'abbandonava, e per lei gemo in core.

MOSÈ Iddio la veglierà.

ANA. Dessa è a' tuoi piedi.

MAR. Mia figlia! Oh immensa gioia! ella mi è resa.

MOSÈ Beneditene Iddio.

ANA. Vedete in lui
Il mio liberator.

MOSÈ Egli?

AME. M'ascolta;
È breve il tempo. - A te ne vengo, e voglio
Libero favellar. Tu vedi appieno

Quale per Anaìde amor m'accende.
L'oggetto io possedea de' voti miei:
Potea forzarla a schiavitude, e volli
Da te ottenerla: consacrar io volli
Alla sua madre innante i giuramenti
D'un Imen...

MOSÈ Riprovato
Dal padre tuo.

AME. Scelga Anaìde istessa
Fra Sinaìde tosto e fra Maria,
Fra Menfi e la sua patria,
Fra il suo amante e il suo Dio.
Potrei confonder voi con un accento;
Ma d'Anaìde il solo affetto io sento.

ANA. (Qual orribile sciagura!
Ah! di me che mai sarà?
Questo cor che ai mali indura
Più conforto aver non sa.
Deh! pietoso a me ti rendi,
Tempra, o Cielo, il mio dolor.
Tu la vittima difendi
Del dovere e dell'amor.)

MOSÈ Anaìde...

AME. Oh! non tentarla.

MAR., ELI. Dio, sostienla in tuo favor.

MOSÈ Ti decidi: or scegli... parla...
Fra Dio scegli e fra l'amor.

ANA. (Dio, la vittima difendi
Del dovere e dell'amor).

MAR., MOSÈ, ELI.

A quel cor la pace rendi,
Dio pietoso, in tuo favor.

ELI. Anaìde?

MAR. Amata figlia.

ELI., MAR. A Dio fido serba il cor.

CORO Al dover pensa, alla patria.

MAR., ELI., MOSÈ, CORO.

Temi l'ira del Signor,

ANA. Ah! decisi... il Ciel m'inspira,
Obbedisco al mio Signor.

AME. Anaìde!... Hai desta l'ira
Che sopita era in mio cor.

GLI ALTRI Cede al Nume che la inspira,
E trionfa del suo cor.

ANA. Un sol prego, e fia questo l'estremo,
Pel soffrente io ti porgo, o Signor.
Fa ch'ei ceda al poter tuo supremo,
A te il chiama, e in lui spegni l'amor.
Io lo amai, per te spensi il mio foco,
Nè al mio voto negar puoi favor.

AME. A vendetta or amor cede il loco,
Scampo alcun più non resta per lor.

ALTRI O ventura! essa a gloria del Cielo
Rinunziava ai prestigi d'amor.

MOSÈ Udisti il suo voler?

AME. Di morte il cenno
Pronunziava il suo labbro.
Udite, Ebrei, qual nembo vi minaccia.
Faraone v'insegue,
Cinto d'immensi armati.
Del popolo tuo, carco di catene,
L'inutile coraggio avrà ricorso
Nel mar soltanto.

CORO Ah! contro noi s'avanza
Faraon.

MOSÈ Noi sfidiam gli iniqui; e Dio
Sorge a nostra difesa.

AME. Ebben, morrete.
Tosto mi rivedrete
Armato di vendetta. Ebrei! pensate,
Allor che il mio furore
Vendicherà l'oltraggio ond'io sì fremo,
Ch'ella vi trasse a questo punto estremo. *(parte)*

MOSÈ Dai potenti mortali
Nulla abbiamo a temer. L'amico vostro,
Il padre omai seguite:
Temete Iddio, ch'ei tutto può - venite.

SCENA III.

Le sponde del Mar Rosso.

MOSÈ, ANAÌDE, MARIA, ELISERO *e* CORO.

MOSÈ — In tal momento orribile
Poter irresistibile
M'innalza al Ciel.

GLI ALTRI — Gemendo
Noi t'invochiam, Mosè.

MOSÈ — E d'Israello il Dio
Invoca sol Mosè.
Dal tuo stellato soglio,
Signor, ti volgi a noi.

MOSÈ, CORO — Pietà de' figli tuoi,
Del popol tuo pietà.

ELI. — Se pronti al tuo volere
Sono elementi e sfere,
Tu amico scampo addita
Al dubbio errante piè.

CORO — Pietoso Dio ne aìta:
Noi non viviam che in te.

ANA. — La destra tua clemente
Scende sul cor dolente,
E farmaco soave
Gli sia di pace almen.

CORO — Il nostro cor che pave
Deh! tu conforta almen.

ELI. — Qual fragor!

MAR. — Giusto Cielo!

ANA. — Dall'alto di quel monte immense truppe
Invadon la campagna.

MAR. — S'avanzano.

ANA. — Qual orda!

ELI. — Han seco morte.

CORO — Ah! dov'è mai lo scampo
Che tu ci promettesti?

ELI. Come pugnar?
MAR. Dove fuggir?
MOSÈ Nel seno
Di quell'onde. - Obliaste, Ebrei, che Iddio
Guida Mosè, ch'ei punisce gl'ingrati?
Sul liquido elemento
Me seguite, e vedrete il gran portento.
CORO Oh prodigio! già il docile flutto
Si divide ed immoto si sta.
V'è salvezza, v'è scampo per tutto...
Ha il Signor del suo popol pietà.

SCENA ULTIMA.

FARAONE, AMÉNOFI, EGIZII.

FAR. Dove son dessi? - In grembo al mar profondo
Morte li colse.
AME. Ah no! vedi fra l'onde
Si schiudono un sentier. Coll'arme in pugno
Sulle tracce degli empi
Affrettiamci, o soldati,
E sian per noi tutti que' rei svenati.

(gli Egiziani entrano tra i flutti ove rimangono sommersi).

FINE